

Umberto Giordano

FEDORA

Dramma in tre atti

Libretto di Arturo Colautti

Dal dramma omonimo di Victorien Sardou

PERSONAGGI

La principessa Fedora Romazoff	<i>soprano</i>
La Contessa Olga Sukarev	<i>soprano leggero</i>
Il Conte Loris Ipanoff	<i>tenore</i>
De Siriex , diplomatico	<i>baritono</i>
Dimitri groom (ragazzo)	<i>contralto (o ragazzo)</i>
Un piccolo savoiaro	<i>contralto (o ragazzo)</i>
Desiré cameriere	<i>tenore</i>
Il Barone Rouvely	<i>tenore</i>
Cirillo cocchiere	<i>baritono</i>
Boroff medico	<i>baritono</i>
Gretch ufficiale dipolizia	<i>basso</i>
Lorek chirurgo	<i>baritono</i>

Signori – Signore – Servi – Staffieri – Coro interno

I primo atto a Pietroburgo; il secondo a Parigi; il terzo in Svizzera, alla fine del secolo XIX

Prima rappresentazione

Milano, Teatro alla Scala, 17 novembre 1898

ATTO PRIMO

Pietroburgo d'inverno, in casa del conte Vladimiro Andrejevich, Capitano della Guardia.

Salotto ottagonale di vecchio stile moscovita, ma pariginamente arredato. Nel mezzo della parete centrale un uscio chiuso: quello della camera da letto.

Sul lato sinistro del fondo una porticina aperta mette nello spogliatoio, visibile in parte, dentro il quale si vede un altro uscio comunicante con la camera da letto. Nel lato destro del fondo la comune, aperta e rischiarata, che conduce nell'anticamera.

A sinistra del proscenio un caminetto a mensola, la quale sorregge un pendola e due candelabri: più indietro l'usciale della galleria.

A destra, sul davanti, ampi finestroni a doppia invetriata, con gravi cortinaggi attraverso i quali si scorgono i tetti coperti di neve, scintillanti al chiarore di luna. Più in su, una credenza russa con sopra il samovar e un servizio da tè.

Sulla scena a destra un tavolino dinanzi a un sofà; a sinistra, una scrivania; nel mezzo un seggiolone di cuoio. Alle pareti quadri, armi, maioliche, ninnoli, fiori e fotografie qua e là.

Candelabri e caminetto accesi; sulla credenza sta bollendo il samovar.

Scena I°

Desiré, Nicola, Sergio, alcuni staffieri e Dimitri.

(Desiré in marsina e Nicola in livrea seduti al tavolino, giocano a domino. Sergio e due altri staffieri seguono in piedi la partita. Dimitri, sprofondato nel seggiolone, dorme profondamente)

DESIRÉ

(giuocando)

Quattro!

NICOLA

Sei!

DESIRÉ

(c.s.)

Doppio zero!

NICOLA

(gridando)

Vittoria!

DESIRÉ

(alzandosi seccato)

N'ho abbastanza!

(a Sergio)

Da bere...

SERGIO

(indicando la pendola)

Non è tardi?

DESIRÉ

Nessun timore... Il Conte rincaserà col sole...

È l'ultima sua notte di libertà...

Domani prende moglie...

GLI ALTRI

(stupiti)

Di già?

DESIRÉ

(con intenzione)

La Principessa Fedora Romazoff...

quella vedova... ha fretta.

SERGIO, NICOLA

(circondandolo)

Ricca?

DESIRÉ

(con sussiego)

Passabilmente... quattordici milioni...

TUTTI

(togliendosi il berretto)

Salute!

DESIRÉ

(misterioso)

Era tempo!... Il Conte è un capo scarico!
Le donnine...

SERGIO

(rincarando)

Le carte...

NICOLA

(c.s.)

Le bottiglie...

DESIRÉ

(c.s.)

I cavalli...

TUTTI

(c.s.)

Gli ebrei...

DESIRÉ

Si stava freschi!

TUTTI

(trionfalmente)

Ed or siam salvi!

(Sergio va a prendere sulla credenza una corta panciuta bottiglia stemmata; poi ne mesce a tutti un bicchiere, anche a Dimitri, il quale però non si scuote)

DESIRÉ

(alzando il bicchiere)

Al padrone!...

SERGIO

(facendo lo stesso)

Alla sposa!...

NICOLA

(c.s.)

Alta dote!...

TUTTI

(gridando)

A noi!

(Ciascuno tocca il bicchiere dell'altro, tracannando poi d'un fiato il proprio. Un trillo di campanello elettrico li interrompe)

DESIRÉ

(ascoltando)

Silenzio!

(Sergio, riposta la bottiglia sulla credenza, corre in fondo a spiare. Tutti si guardano stupiti)

GLI ALTRI

(dopo aver origliato)

È il Capitano!

DESIRÉ

No...

SERGIO

(ricomparendo)

La Principessa!...

(Il campanello squilla ancora una volta più forte)

DESIRÉ

(scuotendo Dimitri)

Su! Svegliati, poltrone!

(Dimitri corre verso la comune del fondo; gli altri, meno Desiré, che nasconde i dadi del domino, scappano a sinistra dall'usciale della galleria.)

Scena II°

Desiré, Fedora, poi Dimitri.

(Fedora, in ricca acconciatura da teatro ed avviluppata in ampia pelliccia, entra frettolosa. Dimitri la segue tutto trasognato ancora. Desiré s'inchina profondamente.)

FEDORA

(a Desiré)

Assente è il Capitano?

DESIRÉ

(ossequioso)

Non tornò!

FEDORA

(turbata)

Lungamente l'attesi...

DESIRÉ

(a Dimitri)

Corri al Circolo!

DIMITRI

(inchinandosi a Fedora)

Corro, Eccellenza...

(esce di corsa dal fondo)

Scena III°

Fedora e Desiré

FEDORA

(un po imbarazzata)

Rigida `è assai la sera...

(Desiré trascina il seggiolone presso il caminetto; indi attizza il fuoco. Fedora guarda intorno curiosamente. Tra sé)

Quanti fior! Quanti ninnoli deliziosi!...

È questo il suo salotto..

(A Desiré, accennando alla porta chiusa del fondo)

E quella?

DESIRÉ

(con intenzione)

La camera da letto.

(Fedora resta a guardare pensosa; poi ridiscende. Sovra una mensola è una fotografia in un astuccio: la prende e la bacia)

FEDORA

(teneramente)

Ed ecco il suo ritratto...

O grandi occhi lucenti di fede!

O vasta fronte di me pensosa!

O schiette labbra! O riso ammaliator!...

L'effluvio qui respiro dei dolci suoi pensieri:

ascolto qui gli appelli del labbro suo fedel...

E già un'ignota ebbrezza mi turba...

Ah! sento che qui comincia un'altra vita in me...

Scena IV°

Dimitri e i precedenti; poi Gretch, De Siriex, Ivan e un altro agente di polizia

DIMITRI

(trafelato, ma gaio)

Signora, è qui la slitta del padrone!

FEDORA

(con un grido di gioia)

Finalmente!

(gli getta un portamonete)

(Dimitri corre via per l'anticamera. Desiré fa per seguirlo. Fedora si lascia cadere sul seggiolone presso il caminetto voltando le spalle nude alla porta. Gretch entra bruscamente dalla comune, facendo indietreggiare Desiré, De Siriex lo segue lentamente accompagnando due portatori che trasportano nella camera da letto Vladimir ferito. Due agenti si fermano sulla soglia. Fedora, sempre seduta accanto al fuoco, non se ne accorge.)

GRETCH

(a Desiré stupefatto, senza vedere Fedora)

La camera del Conte!

DESIRÉ

(additandola senza capire)

La!...

(Desiré esce frettolosamente insieme ai due poliziotti. Fedora si volge al rumore, indi si alza di scatto.)

FEDORA

(Chiamando con terrore)

Vladimiro!

GRETCH

(grave)

Ferito!

FEDORA

(con un urlo)

Ah! Vladimiro!...

(Fedora corre nella camera da letto, di cui richiude l'uscio, lasciando vedere per un momento il basso del letto e la lampada dal rosso paralume. Ivan viene a deporre sulla scrivania una rivoltella e un portafoglio. De Siriex osserva da un angolo.)

GRETCH

(a Desiré, che rientra dal fondo, additando Fedora)

Quella donna chi è?

DESIRÉ

(desolato)

Fedora Romazoff...

GRETCH

(sorpreso)

La Principessa?

DESIRÉ

Si...

Scena V°

Il dottor Lorek con un assistente e detti; indi Müller

GRETCH

(a Lorek, che entra frettoloso dal fondo)

Dottore!...

LOREK

(togliendosi la pelliccia)

Una disgrazia?

GRETCH

(a mezza voce)

Un assassinio...

LOREK

(esterrefatto)

Il Conte?

GRETCH

Il Conte!

(L'assistente prende dalle mani d'Ivan la busto chirurgica e un'ampolla.)

LOREK

(a Gretch)

Dov'è?

GRETCH

(Indicando la camera da letto)

Là...

(In questo punto Fedora, sconvolta, smarrita, riappare fra i battenti)

FEDORA

(affannosamente, agitando il braccio fuori dall'uscio)

Un medico, in nome di Dio!

LOREK

(prendendo la busta portatagli dall'assistente)

Eccomi!

(Entrano nella camera Fedora, Lorek e l'assistente)

FEDORA

(gridando)

Acqua... presto!...

(Desiré e Ivan passano nello spogliatoio, il cui uscio rimane aperto: si vedono prendere una brocca, un catino, alcune spugne, dei pannolini, porgerli a Fedora, attraverso la porta di comunicazione. Gretch si accosta a De Siriex, il quale, appoggiato col dorso al caminetto, segue in piedi la scena.)

GRETCH

(a mezza voce a De Siriex)

Il signore?

(Cava di tasca un taccuino)

DE SIRIEX

(anche a mezza voce)

Giovanni De Siriex, addetto all'ambasciata di Francia...

GRETCH

(scrivendo, dopo un inchino)

La ringrazio.

(Lorek rientra, asciugandosi le mani a una tovaglia offertagli dall'assistente, indi corre alla scrivania, e si mette a scrivere rapidamente in piedi)

LOREK

(dando il foglio a uno degli agenti)

Dal farmacista, e subito un prete...

(L'agente s'inchina e parte per il fondo. Lorek s'avvia di nuovo alla camera di Vladimiro, e s'incontra in Fedora che a lui ritorna ansiosa.)

FEDORA

(febrilmente)

Ebbene?

LOREK

(tentando di sfuggirle)

Grave...

FEDORA

(trattenendolo con affanno, a mani giunte)

Io qui vi prego, come si prega Iddio...
salvate l'amor mio, salvate la sua vita!...

(Entra dal fondo il dottor Müller.)

LOREK

(a Müller, liberandosi da Fedora)

Caro dottor, venite...

(Müller passa nella stanza del ferito)

FEDORA

(afferrando la mano di Lorek)

Lasciate che vi segua...

LOREK

(dolcemente opponendosi)

Al contrario, eccellenza!

FEDORA

(insistendo)

Sono forte... ho coraggio...

Non piango più... Vedete...

LOREK

(svincolandosi)

Vi chiamerem tra breve...

(Lorek entra nella camera da letto di cui riaccosta subito i battenti. Fedora lo segue con lo sguardo atterrito, poi si lascia cadere sul seggiolone, e piange silenziosamente, guardando l'uscio inibito.)

Scena VI°

Desiré, i precedenti; indi Dimitri e tutti i servitori e le cameriere

GRETCH

(a Desiré, che rientra dal gabinetto, accennando a Fedora)

Permette Sua Eccellenza una domanda sola?

DESIRÉ

(accostandosi a Fedora, timidamente)

Eccellenza! il signore, ch'è della Polizia...

FEDORA

(sorgendo d'un balzo, a Gretch)

L'assassino dov'è?

GRETCH

Non cadde ancora in nostra mano...

Il Conte non proferiva un nome?

FEDORA

(scuotendo negativamente il capo)

Neppure il nome mio!

GRETCH

Avea qualche nemico?

FEDORA

(con stupore doloroso)

Lui! Giusto cielo! E chi?

GRETCH

(additando l'uscio della galleria, a sinistra)

Vo' interrogare i servi nell'altra stanza...

FEDORA

(vivamente)

No!... Restate qui...

(Gretch, inchinandosi, siede alla scrivania a sinistra. Fedora vi depone una crocetta bizantina incrostata di gemme, togliendosela dal petto: indi risale la scena e va ad ascoltare presso l'uscio di fondo)

GRETCH

(A Ivan, sottovoce)

Scrivete...

(Ivan siede pure alla scrivania di rimpetto a Gretch, e vi stende su le carte. Gretch fa segno a Desiré e a Dimitri di avvicinarsi. Gli altri servi si aggruppano nel fondo sulla soglia dell'anticamera.)

(a Desiré)

A qual'ora il padron lasciò la trattoria?

DESIRÉ

(a Dimitri)

Dimitri, tocca a te...

(Dimitri timidamente si avvanza, rigirando il berretto fra le dita: a un cenno di Gretch, mette la mano sulla croce di Fedora, indi si segna devotamente)

DIMITRI

(tutto pauroso)

Signore... alle otto e mezzo

m'ero recato a prendere gli ordini del padrone...

«Torna a casa, piccino», – mi disse egli salendo in slitta, «nulla io vo'...».

GRETCH

(a Desiré)

Il cocchiere è costà?

DESIRÉ

Si, signore...

(chiamando verso l'anticamera)

Cirillo!

DIMITRI

(risalendo)

Cirillo!

TUTTI I SERVI

(a mezza voce, voltandosi)

Cirillo!

Scena VII°

Cirillo e detti

(Cirillo, vestito alta foggia dei cocchieri russi di grandi case, s'avvanza lentamente dal fondo e si pianta dinanzi la scrivania. Fedora abbandona l'uscio e viene a sedersi presso la tavola di destra, sul divano, il fazzoletto alla bocca e l'occhio fisso, tutta posseduta dal suo dolore. Dapprima ella ascolta distrattamente; indi man mano la sua attenzione si ridesta e ingrandisce.)

GRETCH

(a Cirillo)

Orsù, il tuo nome? Cirillo...

CIRILLO

(commosso)

Nikolàjevich...

(Ivan scrive.)

GRETCH

Che ti disse il padrone, salendo nella slitta?

DESIRÉ

(a Cirillo)

Parla!

FEDORA

Parla!

TUTTI I SERVI

(a mezza voce)

Parla!

CIRILLO

Egli mi disse: «Andiamo al Tiro!»
Andammo... attesi un quarto d'ora...
Subitamente, nel gran silenzio,
s'odon due spari... ascolto... nulla!...
più nulla!... tranne lunghi latrati...
O mio stupore!... Un forsennato,
spinto il cancello, correa si ratto,
che ravvisarlo non seppi...

GRETCH

(spazientito)

E poi?

CIRILLO

(con commozione crescente)

Quell'uom correndo, avea lasciato
sulla neve stille di sangue...

(movimento di Fedora)

Come in periglio, prego il mio dolce
Santo Patrono e la pietosa
Madre di Dio... né prego invano...
Ecco una slitta. lo chiamo, chiamo...

(additando De Siriex)

Era il signore... Dica egli il resto...
lo più non posso!...

(tra i singhiozzi)

O padron mio!... O nostro padre!...

*(Cirillo risale verso l'anticamera. passando vicino a
Fedora, s'inginocchia e le bacia la mano piangendo,
poi va a nascondersi nel gruppo dei servitori)*

GRETCH

(a De Siriex)

Così, adunque, signore?

DE SIRIEX

(avanzando dal caminetto)

Quelle macchie vermiglie guidano
a un padiglione solitario... Saliamo...
Lordo di sangue, giace il Conte.

*(Movimento generale. Tutti inorridiscono. Gretch
prende una rivoltella già deposta sulla scrivania da
Ivan)*

GRETCH

Avea quest'arme in pugno?

DE SIRIEX

A terra stava...

GRETCH

(esaminando la rivoltella)

Un solo colpo esplose...

(a Desiré)

Apparteneva al Conte?

DESIRÉ

(osservandola)

Si... Inerme ei non usciva, poi ch'era minac-
ciato...

FEDORA

(scattando)

Minacciato?

GRETCH

(sorpreso)

Minacciato?

DESIRÉ

Qual figlio al Generale vostro capo...

GRETCH

(scattando)

È un nichilista...

TUTTI

(con terrore)

I nichilisti!...

*(Paura. Tutti si guardano allibiti: Fedora medita
intensamente)*

GRETCH

(a Ivan)

Date gli appunti...

(leggendo un taccuino portatogli da Ivan)

«Il padiglione fu preso da una vecchia in

affitto...»

FEDORA

(sobbalzando)

Silenzio!... Grida?

(Fedora corre all'uscio della camera di Vladimiro e sta in ascolto. Tutti si voltano da quella parte tendendo l'orecchio. Breve silenzio. L'agente di polizia, uscito con la ricetta, torna con un ampolla dal fondo. Fedora si slancia verso di lui, gliela strappa e corre a bussare pianamente alla porta della camera da letto; ma la porta non s'apre. Il Dottor Müller appare nello spogliatoio che resta illuminato dalla luce rossastra della stanza di Vladimiro filtrante attraverso l'uscio lasciato socchiuso dal dottore. Questi prende l'ampolla dalle mani di Fedora, la quale lo interroga affannosamente; ma l'altro non risponde e si ritira riunendo i battenti. Fedora rimane immobile nel gabinetto, origlia un momento; indi ridiscende abbattuta e si lascia ricadere sul canapè.

(A Gretch, con voce soffocata)

Continuate...

GRETCH

(ripigliando più sommesso la lettura)

«Il padiglione fu preso da una vecchia...»

DESIRÉ

(battendosi la fronte)

Una vecchia...

Una vecchia oggi recò una lettera al Conte...

GRETCH

(colpito)

E questa lettera?

DESIRÉ

(additando il tavolo presso Fedora)

È in quel cassetto...

(Tutti si voltano curiosamente verso Fedora, che apre il cassetto e vi fruga dentro.)

FEDORA

(rovista con ansia)

Nulla!

(rabbiosamente)

L'hanno rubata!...

GRETCH

(ai servi)

Chi venne ancor?

DIMITRI

(titubando)

Stamane, ero solo... Un signore entrava...

(indicando il tavolo a destra)

e là sedette... Ma d'improvviso, senza palesarmi il suo nome, uscì di corsa.

FEDORA

(con un grido rauco)

È lui! lui, l'assassino!...

GRETCH

(in atto di dubbio)

Perché tanta imprudenza?

FEDORA

(con impeto)

Dite coraggio... Son gente risoluta quei tenebrosi...

Voi pigri, stolti, ciechi!

Non vi riscalda l'odio, la fede non vi sprona...

Del vostro Capo il figlio, il fidanzato mio, voi non vendicherete!...

(con tenerezza angosciata)

Mio dolce Vladimiro!

Sogno d'amor, di pace, di poesia!

Gloria della mia vita! Sorriso del pensiero!

(Dopo un istante, colta da un pensiero improvviso, afferra la croce bizantina già deposta sulla scrivania, e la leva in alto, volgendole verso la camera da letto)

Su questa santa croce, ricordo di mia madre,
di vendicarti io giuro!
Io voto la giovinezza mia a castità perenne,
a eterno lutto il cuore...
M'assistan la Madonna e i Santi. E così sia!...

*(Si fa il segno al modo ortodosso, indi bacia la
croce e se la ripone in petto. Tutti i servi si segnano
insieme a lei.)*

GRETCH

(a Dimitri)

Altra volta quell'uomo vedesti?

DIMITRI

(senza esitare)

Sì...

GRETCH

Il suo nome?

DIMITRI

(cercando nella memoria)

Non rammento.

FEDORA

(sedendo a un tratto e tirando a sé il fanciullo)

Piccino, prova... sforzati... cerca!

GRETCH

(a Dimitri)

Cerca!

DESIRÉ

Cerca!

TUTTI

Cerca!

DIMITRI

(piagnucolando)

Non trovo.

FEDORA

(accarezzandolo)

Cerca! Cerca!...

DIMITRI

(dolorosamente)

Se m'aiutaste!...

FEDORA

(alzandosi di scatto e respingendolo sdegnosa)

Sciocco!

(ai servi)

Nessun di voi lo vide?

DIMITRI

(passandosi un mano nei capelli)

Il portinaio forse...

*(a Michele, che esce di qualche passo dalla schiera
dei famigli)*

Nel giorno di Natale un uomo sulla soglia
parlò col Conte a lungo...

*(Michele si sforza a ricordare. Tutti lo guardano
ansiosi. Lunga pausa)*

MICHELE

(ricordando subitamente)

Ipanoff!

DIMITRI

(con un grido di gioia)

Ipanoff!

TUTTI

(con forza)

Ipanoff!

DE SIRIEX, GRETCH

Loris?

GRETCH

Che abita?

DESIRÉ

(indicando le finestre)

Rimpetto...

(Gretch si alza dalla scrivania, e cava di tasca una rivoltella. Movimento generale)

GRETCH

(ai suoi uomini)

Andiamo!

(Gretch, Ivan e l'altro agente escono dal fondo. Tutti i servi e le cameriere si ritirano silenziosamente uno ad uno nell'anticamera.)

Scena VIII°

I precedenti, meno Gretch, Ivan, l'altro agente e i servi.

(Fedora è corsa a una finestra e ne solleva i cortinaggi, per guardare il palazzo prospiciente. De Siriex e Desiré, dietro le sue spalle, osservano anch'essi)

DESIRÉ

(accennando con la mano)

Ecco le sue finestre...

FEDORA

Tutto è buio!...

(scattando)

Dorme l'assassino!...

DE SIRIEX

(a Fedora)

Guardi quell'ombra che s'inseguono
Dall'una all'altra stanza...

DESIRÉ

Lo cercano!...

FEDORA

(gridando, fuori di sé, come se potessero udirla)

Prendetelo!

DE SIRIEX

(con l'indice teso)

L'ombra si son riunite!

FEDORA

(con gioia)

L'han preso!

DESIRÉ

L'han preso!

Scena IX°

Lorek e detti, poi Gretch

(L'uscio della camera da letto si spalanca e Lorek compare sulla soglia. Fedora, tutta intenta a guardare alla finestra, non se ne accorge. De Siriex e Desiré si voltano vivamente e lo vedono. Lorek avanza di alcuni passi)

LOREK

(con voce sommessa e grave)

Signora!...

(Fedora si volta bruscamente: vede l'uscio aperto e Lorek che si avanza verso di lei: ella resta un momento come trasognata, poi si riscuote e corre alla camera da letto)

FEDORA

(gridando)

Vladimiro!

(Fedora scompare nella camera, l'uscio della quale resta spalancato. Oltre il basso del letto si scorgono ora le sacre icone appese alla parete e currenti nella luce rossastra. De Siriex, Lorek e Desiré si riuniscono presso le finestre.)

DE SIRIEX

(a Lorek, sottovoce)

Dunque?

LOREK

(con gesto disperato)

Morto!

DESIRÉ

(giungendo le mani)

Morto!

(Gretch entra frettoloso dall'anticamera, asciugandosi la fronte. Tutti si volgono ansiosi verso lui.)

GRETCH

(a De Siriex con rabbia)

Fuggito!...

(De Siriex gli accenna di tacere, indicando la camera di Vladimiro. Gretch, allibito, si leva il berretto. Desiré corre nell'anticamera a parlare coi servi. Questi lentamente e silenziosamente rientrano, restano però aggruppati verso il fondo e interrogandosi a gesti l'un l'altro. Dall'uscio aperto della camera del Conte si vede Fedora buttarsi in ginocchio appiè del letto.)

FEDORA

(singhiozzando)

Vladimiro! Diletto mio, son io
la tua Fedora che t'ama e che t'adora...
Parla, parla... rispondi!...

(Profondo cordoglio dei famigli: le donne piangono. De Siriex e Lorek sono costernati. Desiré si nasconde il volto tra le mani)

(dalla camera di Vladimiro, con un urlo terribile)

Ah!

(Fedora cade priva di sensi al suolo. Tutti, meno Lorek, Gretch e De Siriex, s'inginocchiano e si segnano devotamente.)

ATTO SECONDO

Ricevimento in casa della principessa Fedora Romazoff a Parigi.

Un'arcata, sorretta da snelle colonne, divide il Salone propriamente detto dall'antisala, che serve da sfogatoio. Nel fondo si scorge l'entrata d'una serra a cristalli ricca di piante rare. Di là dall'arcata, sopra un rialzo, un pianoforte a coda: intorno molte poltroncine.

Nell'antisala, a sinistra, mettono due usci laterali con ricche portiere; a destra, due ampie finestre, un canapè, quasi nascosto da un piccolo paravento, seggiole poltrone, sgabelli; a sinistra, una graziosa scrivania Luigi XV. In fondo, lampadari e doppiieri accesi; nell'antisala una lampada veneziana scendente dal soffitto; fiori in ogni angolo.

All'alzarsi del sipario, è cominciato il ricevimento. Nel fondo circola, aggruppandosi variamente, una folla multicolore di dame e cavalieri in abito da società: ufficiali francesi e russi, diplomatici e accademici in uniforme, alcune marsine di colore.

Valletti in livrea portano in giro ricchi vassoi con rinfreschi. Grande animazione.

In fondo, nella gran sala da ballo, Fedora, seguita e aiutata da Loris, porge agli invitati tazze di tè e scatolette di dolci. Altre signore siedono all'ingiro, parlando con vari cavalieri. Un gruppo di signori è presso il pianoforte.

Sul davanti dell'antisala, in piedi, la contessa Olga Sukarev, circondata da Rouvel, Boroff, Boleslao Lazinski ed altri signori,

Scena I°

Olga, Rouvel, Boroff e Boleslao

OLGA

(presentando Boleslao Lazinski agli invitati.)

Signori, vi presento Lazinski.

Basta il nome, nevero?

(a Boleslao)

Il dottor Boroff... Il barone Rouvel...

(Boleslao, fornito di un'immensa zazzera bionda e vestito pretenziosamente in calzoncini corti e marsina costellata di gingilli araldici, s'inchina con esagerato sussiego, stendendo a tutti la mano, senza che nessuno gliela stringa. Gli altri lo salutano con fredda garbatezza.)

ROUVEL

(ironico)

Felice!

BOROFF

(c.s.)

Lusingato!

(Boleslao guarda Olga con occhi esageratamente dolci, sospirando)

OLGA

(entusiasta, ai due)

Un esule, sapete...

ROUVEL, BOROFF

Come voi?

OLGA

Come me. Vedete, la politica è la mia passione...

BOROFF

Davvero?

OLGA

(con entusiasmo)

Come è bello il cospirar!

ROUVEL

(celiando)

Vi cercano...

OLGA

(Infervorandosi)

V'ascondete...

BOROFF

(celiando)

Vi arrestano.

OLGA

Fuggite....

ROUVEL

E vi ripigliano!...

(Tutti ridono, compresa la Contessa che prende il braccio di Boleslao: indi risalgono)

Scena II°

Fedora, Loris, e poi De Siriex

(Fedora, sempre accompagnata da Loris, continuando il suo giro, scende nell'antisala. Ad un tratto scorge De Siriex, entrato allora dalla sinistra)

FEDORA

(tendendo la mano a De Siriex)

Oh! Il signor de Siriex...

(a Loris con un sorriso)

Vecchi amici di Russia....

(presentando Loris a De Siriex)

Ed ecco uno recente...

(calcando sulle sillabe)

Il conte Loris Ipanoff...

Il signor de Siriex, segretario degli Esteri.

(Loris s'inchina; ma De Siriex al sentir nominare Ipanoff, rimane come stordito: infine, riavutosi, si inchina anche lui, lievemente. Fedora, presa dal vaso di un valletto una tazza di tè, si avvicina a De Siriex per offrigliela)

DE SIRIEX

(a Fedora)

Egli è qui?

FEDORA

(nervosamente, sottovoce)

Lo tengo!...

Scena III°

Loris e Boroff, Fedora e De Siriex, Olga e Rouvel

(Fedora e De Siriex conversando, risalgono lentamente a destra. Loris li segue a distanza, quasi con gelosia: Boroff, ridisceso dal fondo, gli si accosta, indi lo trae a sinistra. Nel mezzo Olga passeggia civettando, al braccio di Rouvel.)

DE SIRIEX

(ancora stupito, a Fedora)

Come faceste?

FEDORA

(con spigliatezza affrettata)

Semplicemente. So ch'è a Parigi; lo cerco, lo spio, lo adesco, l'inebrio...

DE SIRIEX

Ed egli?

FEDORA

(ridendo)

E innamorato!

DE SIRIEX

E il suo delitto?

FEDORA

Ignoto a tutti.

DE SIRIEX

Ed ora?

FEDORA

Aspetto...

DE SIRIEX

Che mai?

FEDORA

La prova.

DE SIRIEX

Come?

FEDORA

(A De Siriex)

Dalla sua bocca.

DE SIRIEX

E se innocente?

FEDORA

(con un lampo negli occhi, giungendo le mani)

Oh! se lo fosse!

(ravvedendosi)

Non l'odio quanto dovrei...

DE SIRIEX

(con intenzione)

L'amate?

FEDORA

(con un gesto ambiguo)

Forse...

DE SIRIEX

Se parla?...

FEDORA

(selvaggiamente)

Senza pietà!

(risalgono la scena sempre discorrendo)

BOROFF

(tagliando il passo a Loris)

Loris...

LORIS

(fermandosi)

Che vuoi?

BOROFF

(gravemente)

Giurato avevi di non riporre piedi qui dentro.

LORIS

(con un gesto di scusa)

La cortesia...

BOROFF

(afferrandogli la mano)

Mio Loris, del fulgido sguardo diffida.

LORIS

(appassionatamente)

L'amo... L'amo... L'amo!

BOROFF

(incalzandolo)

Questa notte io parto... Pensa a tua madre!
Sei vinto...

LORIS

Forte io son!

BOROFF

Ti assista il ciel!

(Loris risale sdegnoso verso il fondo per raggiungere Fedora. Boroff lo segue con gli occhi, dolorosamente, poi s'allontana)

ROUVEL

(sospirando, ad Olga)

Non comprendo...
il vostro cuor...

OLGA

(spensieratamente)

Lo sono il capriccio
leggero, veloce,
che invidia le rondini,
e ignora il perché...
Io son lo sbadiglio
molesto, tenace,
che dissipa il bacio,
che uccide la gioia,
e ignora il perché...

ROUVEL

Voi siete un bisticcio!

(raggiungono Fedora e gli invitati)

Scena IV°

Detti, Olga, Rouvel ed altri invitati

(Gli invitati discendono dal salone, conversando giocosamente con Olga, la quale ha lasciato il braccio di Rouvel per prendere quello di un ufficiale francese di cavalleria.)

ROUVEL

(galantemente a Fedora)

Principessa, ci fate languir!...

FEDORA

(sorridente)

Ognuno porta la sua croce...

(toccandosi quella bizantina che le pende sol petto)

Vedete, anch'io...

ROUVEL

È un talismano?

FEDORA

(facendosi seria subitamente)

In quest'antica croce, era una pia reliquia;
io vi riposi un farmaco, che sana ogni malor...

LORIS

(con intenzione)

Per voi o per gli amici?

FEDORA

(Sorridente)

Chi lo sa!...

LORIS

(con un inchino)

Grazie...

ROUVEL, DE SIRIEX, BOROFF

(ridendo)

Grazie...

Scena V°

Boleslao e detti

OLGA

(presentando a Fedora Boleslao, che si inchina profondamente)

Vi presento Lazinski, il maestro polacco, nipote e successore di Chopin... un poeta del pianoforte, un principe del sentimento, un mago...

(Boleslao si inchina tre volte)

FEDORA

(graziosamente)

Vi applaudirem stasera?...

OLGA

(con entusiasmo)

Naturalmente!

FEDORA

Bene!

(Boleslao si inchina ancora grottescamente. Fedora, seguita da Loris, scompare a destra. De Siriex e Boleslao offrono entrambi il braccio ad Olga, la quale, dopo alquante moine, si decide per quello del secondo che sospira come un mantice, facendole gli occhi teneri)

Scena VI°

Tutti, meno Fedora e Loris

DE SIRIEX

(tra l'offeso e il galante, ad Olga, che si discosta a braccio di Boleslao)

Cosacca!

OLGA

(agli altri signori, che ridiscendono, con gravità faceta)

Miei signori, venite... M'hanno offesa!

ROUVEL

(premurosamente)

Chi mai?

BOROFF

(c.s.)

Chi mai?

TUTTI

(c.s.)

Chi mai?

OLGA

(solennemente)

Il signor de Siriex...

ROUVEL

(con stupore comico)

Lui?

BOROFF

(c.s.)

Lui?

TUTTI

(c.s.)

Lui?

DE SIRIEX

(piegandosi come un colpevole)

lo stesso...

OLGA

(sempre comicamente)

Osò chiamarmi cosacca!... Ma perché?

ROUVEL

(c.s.)

Risponda il reo!

TUTTI

(a De Siriex)

Risponda!

DE SIRIEX

(con motteggiata eleganza)

La donna russa è femmina due volte,
doppiamente adorabile ed ostil...

Essa è la vera donna,
d'Eva la figlia vera,
con le dolcezze e gl'impeti,
le audacie e le viltà,
l'ali e gli artigli, l'estasi e le frodi,
pronta a immolarsi e facile a tradir.
Tutto il suo sesso è in lei,
tutto l'esser umano:
un altare, un abisso,
un mistero!...
Angelo e serpe, zingara e regina,
sol d'oriente e gelo boreal!
Ecco la donna russa,
con le dolcezze e gl'impeti,
le audacie e le viltà,
pronta a immolarsi e facile a tradir!
Ecco la donna russa,
ed ecco l'ideal!

(s'inchina ad Olga profondamente)

BOROFF

(a De Siriex)

Il ritratto è preciso...

ROUVEL

Benché non troppo gaio...

OLGA

(spigliatamente, con eleganza)

Evvia!
Eccone un altro più somigliante ancor.
Il Parigino è come il vino,
il vino della vedova,
la Vedova Clicquot.
Fragrante e perfido,
giocondo e gelido,
ci fa girar la testa ed i garretti;
ma il cuor? Il cuore?
Ohibò!
Acido e zucchero,
vapore e spirito,
ribolle, balza, crepita,
gorgoglia, freme...
e poi? e poi? Passò!
Farmaco biondo,
tossico blando,
fa troppo vano strepito,
fa troppa spuma...
perché? perché? Non so!
Svanito il fumo,

spenta l'ebbrezza,
resta il tedio, e l'emicrania!
Ah dunque? Dunque? Buon pro!
Il Parigino è come il vino
della Vedova Clicquot!

BOROFF

Brava, Contessa!

DE SIRIEX

(inchinandosi)

Toccato!

ROUVEL

(a Olga)

Benissimo!

OLGA

(a Boleslao che si è avvicinato, investendolo gelosamente)

Finalmente! vi colgo... Con chi eravate?
Cosa faceste?... Rispondete!

(Boleslao altro non fa che inchinarsi profondamente.)

Scena VII°

Fedora e Loris

(Loris e Fedora rientrano dalla sinistra nell'antisala e restano appartati)

FEDORA

(freddamente, istigante)

Ma, dunque, è amore?

LORIS

(con passione repressa)

Delirio!

FEDORA

(ironica)

Che sperate?

LORIS

(semplicemente)

Tutto.

FEDORA

(fingendosi offesa)

E s'io v'impedissi?

LORIS

Con qual diritto?

FEDORA

(sdegnosa)

Amarvi per forza or dunque dovrò?

LORIS

(con grande tenerezza)

Amor ti vieta di non amar.
La man tua lieve che mi respinge,
cerca la stretta della mia mano;
la tua pupilla esprime: «T'amo! »
se il labbro dice: «Non t'amerò!»

Scena VIII°

Boroff, Loris e Fedora

BOROFF

(dopo aver cercato tra la folla del fondo, ridiscende e vede Fedora con Loris sul davanti; si accosta allora alla principessa)

Principessa, se aveste ordini per la Russia...

FEDORA

Partite?

BOROFF

A mezzanotte...

FEDORA

Ed io domani...

LORIS

(con un grido soffocato)

Voi?

BOROFF

(a Fedora, inchinandosi)

Ci rivedremo allora...

FEDORA

(porgendogli la destra)

A Pietroburgo...

BOROFF

(dopo aver baciato la mano alla Principessa, a Loris tristemente, con un gesto di commiato)

Addio!...

LORIS

Addio!

(Boroff se ne va per la sinistra, stringendo la mano a parecchi signori. Loris, annichilito, si sorregge alla spalliera del canapè)

Scena IX°

Loris e Fedora

LORIS

(dubitando ancora, con voce spenta)

Domani?

FEDORA

(con un sospiro subdolo)

Lascio Parigi...

LORIS

(portandosi una mano alla fronte)

Sciagurato!... ed io seguirvi là non posso!...

FEDORA

(come per consolarlo)

Appena giunta, pregherò per voi perdono...

LORIS

Vana impresa!

FEDORA

(fissandolo intensamente)

Perché no?... Che faceste?... È cosa grave?...

LORIS

(dolorosamente, come un'eco)

Grave...

FEDORA

(incalzando)

Dunque, sei reo?

LORIS

No...

FEDORA

(con impeto di gioia)

Innocente?

LORIS

(con forza)

D'un delitto...

(Fedora, trovandosi presso il canapè, con dolce violenza vi fa sedere Loris, e quindi siede al suo fianco.)

Scena X°

Olga, Loris e Fedora

(Olga scende frettolosa nell'antisala verso il canapè, mentre molte coppie rientrano dal fondo.)

OLGA

(a Fedora)

Principessa, Boleslao può cominciar?

FEDORA

(seccata)

Cominci...

(Olga risale, saltellando, al fondo)

Scena XI°

Loris, Fedora sul davanti, tutti gli altri, meno Boroff nel fondo.

(Due valletti hanno scoperchiato il pianoforte. Lazinski, condotto da Olga, si mette alla tastiera; la Contessa e le altre signore siedono intorno nella gran sala: i cavalieri stanno in piedi dietro le dame. Sul davanti Fedora è sempre sul canapè con Loris: il piccolo paravento li maschera di fianco, sì che gli altri nel salone possono malamente vederli. Lazinski incomincia a suonare: la Contessa ascoltandolo, esprime un'ammirazione estatica. Durante l'esecuzione del pezzo, Fedora e Loris parlano sommesso.)

FEDORA

(dopo essersi guardata attorno, piegandosi su Loris, sedutole accanto)

Dimmi, dunque... Di'... che fu?

LORIS

(rapidamente)

Fu l'accusa d'aver teso un tranello a Vladimiro Andrejevich...

FEDORA

(rabbrivendo)

E non corri a scolparti?

LORIS

Da suo padre?... Contro tutti?

FEDORA

Se innocente sei davvero, crederà...

LORIS

(tentennando il capo)

Egli?!

FEDORA

(tutta fremente)

E tu qui propormi ardisci
l'amor tuo contaminato
dal terribile sospetto...
e il tuo nome... il turpe nome d'un assassino!

LORIS

(interrompendola con strana freddezza)

Innocente!

FEDORA

(con simulata passione)

Prova, dunque, questa tua grande innocenza...
e la gitta in faccia al mondo
pel tuo onor, per l'amor mio!...

(Lunga pausa. Lazinski seguita a suonare nel grande silenzio. Loris si tiene il capo fra le mani)

(affascinando Loris con la persona piegata e palpitante)

Tu taci?... Rispondi... rispondi!

LORIS

(esitando ancora)

Fedora, m'amate?

FEDORA

Si, t'amo... t'amo.
Ma parla... parla. . .

LORIS

(dopo uno sforzo supremo, con voce spenta)

Ebben, sì... l'uccisi...

(Nel salone tutti applaudiscono Lazinski, che ha terminato il primo tempo del suo pezzo: il concertista polacco si alza per ringraziare, goffamente, indi ricomincia attaccando l'allegro)

FEDORA

(balzando in piedi, inorridita)

Eri tu?...

LORIS

(in piedi anche lui, stupefatto)

Fedora!

FEDORA

Assassino!

LORIS

(affannosamente)

T'inganni!... Tu ignori...

FEDORA

(soghignando)

Fu qualche disgrazia?

LORIS

(con forza)

Castigo!

FEDORA

Un agguato codardo?

LORIS

E che ne sai tu?

FEDORA

(fra sé)

Nulla io so!

(Loris prende dalla piccola scrivania i guanti e il gibus depositivi prima di sedere. Fedora, accorgendosi fa un passo avanti, egli si avvia verso il fondo. Il concerto continua.)

(fra sé)

Mi sfugge!

(più forte)

Ma dove ten vai?

Vuoi, dunque, lasciarmi nel dubbio?...

LORIS

(fermandosi, con grande tristezza)

Che giova?... Non m'ami!...

T'incuto ribrezzo!

FEDORA

(sforzandosi di sorridere)

Rifletti... la prima sorpresa...

LORIS

(con gesto disperato)

Chiamarmi assassino potesti!...

FEDORA

(accostandosi con mal repressa ripugnanza)

Fu il grido del sangue...

Ma poi, il cuore risponde: chi sa?

LORIS

(con grande trasporto)

Che sii benedetta!...

FEDORA

(procurando di farlo un'altra volta sedere)

Ma dimmi... Perché l'uccidesti?

LORIS

(resistendo)

Parlare, in mezzo a una festa?...

(avviandosi)

Vo' darti la prova... Domani... qui stesso...

FEDORA

(fermandolo, con impeto)

Stanotte!

(sottovoce, con ansia)

Rispondi... Verrai?...

LORIS

(decidendosi subitamente)

Si, verrò...

FEDORA

(quasi amorosamente)

Lo vedi!... Non provo ribrezzo.

LORIS

(baciandole ardentemente la mano)

Oh, grazie!... Fra un'ora!

(Fedora rabbrivisce tutta a quel bacio. Loris s'allontana rapidamente e scompare a sinistra. Fedora fa l'atto di strapparsi rabbiosamente dalla mano l'impronta del bacio)

FEDORA

(seguendo Loris con lo sguardo, terribilmente)

Infame!... Più non mi sfuggi!...

(Mentre Loris se ne va, Lazinski ha terminato il suo pezzo. Tutti battono le mani)

Scena XII°

Tutti meno Loris

(Le signore si alzano e circondano il concertista per complimentarlo. La Contessa, raggiante, va di gruppo in gruppo per attizzar l'entusiasmo. Lazinski, squassando la sua criniera, distribuisce sorrisi e strette di mano. Fedora è rimasta immobile e come trasognata presso la piccola scrivania)

OLGA

(a una dama)

Portentoso!...

ROUVEL

(a De Siriex, ammiccando)

Strepitoso!

DE SIRIEX

(ridendo a Rouvel)

Schiacciante!

(Tutti son discesi nell'antisala. Lazinski s'inchina a Fedora, che gli stringe freddamente la mano. Grande animazione. Un lacchè ha recato su d'un vassoio un dispaccio per De Siriex, che lo apre in disparte e lo legge con crescente emozione.)

OLGA

(giocondamente a Fedora)

Si fanno quattro salti?

FEDORA

(risuotendosi dal suo stordimento)

Veramente, è un po' tardi...

OLGA

(a mani giunte)

Un altro giro?

ROUVEL

Il ballo è il cognac dell'amore...

(I cavalieri invitano le dame. Le coppie sfilano nel fondo verso la galleria vetrata. La Contessa prende il braccio di Lazinski: un generale offre il suo a Fedora. De Siriex, che presso la ribalta ha finito di leggere, le si accosta vivamente)

DE SIRIEX

(vivamente a Fedora)

Principessa! Un dispaccio ufficiale...
Vi consiglio di sospendere la festa...

FEDORA

(stupita)

Perché?

DE SIRIEX

Un attentato!...

FEDORA

(indovinando)

Contro lo Zar?

DE SIRIEX

(porgendole il dispaccio)

Leggete.

(Fedora legge sottovoce rabbrivendo, molti invitati le si affollano attorno, il dispaccio passa di mano in mano. La costernazione si dipinge su tutti i volti. Dopo un momento di stupore doloroso, una grande agitazione subentra.)

FEDORA

(come parlando a se stessa)

Quei maledetti!...

DE SIRIEX

(a Fedora con intenzione, baciandole la mano)

I nichilisti!...

OLGA

(prendendo il braccio di Boleslao, spensieratamente a Fedora)

Che peccato!... Il mio giro!...

FEDORA

(alzando un braccio, quasi solennemente)

Dio protegga lo Zar!

(Gli invitati si congedano da Fedora. Molta confusione nel fondo. La Principessa stringe a tutti la mano. Le due sale si sfollano rapidamente.)

Scena XIII°

Fedora poi Gretch

(Partiti gli ultimi invitati, Fedora ridiscende nell'antisala, apre la piccola scrivania settecentesca e afferra una penna. Rimane per alcun tempo pensosa e quasi riluttante; poi subitamente si decide. Mentre scrive, i servi spengono i lumi dei lampadari e dei doppiieri. Un cameriere tira un'ampia cortina di velluto cupo tra le colonne che dividono l'antisala dal gran salone, chiudendo così tutta l'arcata. L'antisala rimane illuminata da una lampada sola. Ad un tratto Fedora si alza, e si dirige al primo uscio a sinistra)

FEDORA

(chiamando)

Gretch!

(nervosamente a Gretch, che entra e s'inchina profondamente.)

I vostri uomini?

GRETCH

(accennando all'uscio donde è entrato)

Sono là...

FEDORA

Bene!

(ritorna alla scrivania, e ricomincia a scrivere)

GRETCH

(rispettosamente)

Sempre ho seguito Loris Ipanoff.

FEDORA

(chiudendo la lettera)

Dite...

GRETCH

(consultando il proprio taccuino)

Stasera un uom sospetto, giunto appena di Russia, gli recava una lettera del fratel Valeriano...

FEDORA

(vivamente)

Il fratello? Anche lui!

(riapre la lettera e vi aggiunge alcune parole)

Valeriano... Null'altro?

GRETCH

(con gesto di sconforto)

Nulla...

FEDORA

(alzandosi dopo che avrà suggellata la lettera)

Ho la prova suprema... la confessione sua!...

GRETCH

(meravigliato)

Confessa il suo delitto?

FEDORA

Confessa!

GRETCH

Finalmente!

FEDORA

Egli sta per tornare.

(indicando le finestre)

Voi scendete in giardino.

Appena pronti, un segno... Io lo congederò...

GRETCH

(ossequioso)

E poscia?

FEDORA

(alteramente)

Fate il vostro mestiere... Non un grido, non un singulto!

GRETCH

Abbiamo un bavaglio...

FEDORA

(approvando)

Alle foce della Senna vi attende la nave
«Elisabetta.»
È quello suolo russo.

GRETCH

Obbedirò, signora...
O vivo o morto...

(s'inchina per andarsene)

FEDORA

(porgendogli la lettera)

Questa per l'Ambasciata...
Sia spedita all'istante a Pietroburgo...

GRETCH

Forse al generale Jariskin?

FEDORA

D'ogni cosa lo informo.

GRETCH

(prendendo la lettera)

Sarà fatto, Eccellenza!

FEDORA

(ascoltando verso le finestre, a destra)

Silenzio...

(con un gesto di trionfo)

È lui!... È lui!...

(a Gretch)

Andate.

(Gretch esce per dove è entrato.)

Scena XIV°

Loris e Fedora

(Loris appare dal fondo, scostando i lembi della grande cortina divisoria, senza osare tuttavia d'inoltrarsi. Fedora gli muove incontro, ma si ferma in mezzo al salotto, guardandolo duramente.)

FEDORA

(con solennità, tendendo il braccio)

Loris Ipanoff, oggi lo Zar, nostro signore,
venia atrocemente colpito, come un giorno
Vladimiro Andrejevich, dai nichilisti...

(Movimento di Loris)

E voi siete di quelli!...

LORIS

(dalla soglia, stupefatto)

Io?

FEDORA

Voi!

LORIS

(avanzandosi deponendo la pelliccia e il cappello)

È falso!...

FEDORA

Ma perché l'uccideste?

LORIS

(con fredda energia)

Per una donna.

FEDORA

(vacillando)

Una donna?...

LORIS

(c.s.)

La mia...

FEDORA

(soffocata dall'emozione)

La tua=

LORIS

Mia moglie.

FEDORA

(smarrita)

Dimmi tutto...

LORIS

(siede sul canapè. Fedora, guardandolo quasi spaventata si piega lentamente sulla spalliera.)

Mia madre, la mia vecchia madre, solinga vive,
come in sogno di pace, nel suo castel lontan...
L'ultimo april, vi accolse una giovin lettrice,
una sirena bionda,
Wanda era il nome suo fatal...

FEDORA

(soffocata)

Wanda!

LORIS

(seguitando)

Cedendo alle lusinghe,
l'amai beato... Ma la mia buona
madre l'ascosa vampa travide,
e lunge volle l'incantatrice...
Io la raggiungo, l'adduco al tempio,
mia la proclamo davanti a Dio!...
M'eran padrini due vecchi amici...

FEDORA

(interrompendolo)

Vladimiro?

LORIS

(grave)

Vladimiro...
Nel segreto nostro asilo
tanto assiduo egli si mostra
che il sospetto m'entra in core...
(con crescente emozione)

Un vespro, a Natale, partendo pel dolce

castello paterno, sovvienmi d'un dono
promesso a mia madre... Risalgo in slitta,
E ratto ritorno... A mezzo la via,
discesa dall'uscio del nobile amico.
ravviso la fante di Wanda... L'inseguo...
La donna vacilla, balbetta, confessa...
Di Wanda un biglietto recò a Vladimiro...
Io salgo: egli è uscito... Il servo
mi lascia un istante... Io corro al tiretto... e
trovo...

FEDORA

(interrompendolo)

La lettera infame?

LORIS

(continuando)

Che dice: «Ti attendo stasera, alle nove!»

(lunga pausa)

FEDORA

(fissandolo intensamente)

Io mi domando ancora se chi mi parla sia
l'uomo
più turpe o più infelice.

LORIS

(stupito)

Come?

FEDORA

(torvamente)

Se tu mentissi?

LORIS

(alzandosi di scatto)

Di me dubiti ancora?

FEDORA

Chi mi da la certezza?

LORIS

Lui stesso.

FEDORA

(incredula sempre)

Vladimiro?

LORIS

Ecco la prova... Leggi!

(getta sulla tavola un pacco di lettere)

FEDORA

(leggendone una rabbiosamente)

«Anima mia!»

(fra sé, esterrefatta)

La sua scrittura.

(correndo con l'occhio alla firma)

«Vladimiro tuo che t'adora»

(tra sé, trovando una fotografia)

Il suo ritratto... Dunque è vero?

LORIS

(porgendole un'altra lettera)

Leggi! Ed era fidanzato!

FEDORA

(leggendo)

«Pensa alla mia fortuna»

(fra sé, nauseata)

Alla fortuna sua!

(seguitando a leggere convulsamente)

«Coei che sposerò non sarà tua rivale:
la sola donna mia, sei tu, Wanda adorata!»

(forte)

Vile! Vile!

(fissando con odio il ritratto)

Essere abbietto! Cuore di fango!...

(lo straccia e ne getta i frammenti. Indi risolutamente)

Ed or narra il castigo...

LORIS

(dopo breve sosta affannosa)

La fante mi svela l'immondo ritrovo...
All'ora fissata vi penetro armato...
Deserta è la prima stanzetta... Vi ascolto.
Un'onda di risa... Un'onda di baci!...

FEDORA

Avanti!

LORIS

(accendendosi tutto al ricordo)

Il mio nome!...

Cieco di rabbia... un urto alla porta e mi slancio...

(esitando)

FEDORA

(afferrando con le mani l'orlo della scrivania e piegandosi felinamente su Loris)

Avanti... avanti!...

LORIS

(anelante)

Ella balza... lo l'afferro, e l'atterro...
«Lascia quella donna...» grida il vile.
Mi rivolgo furibondo:
al vedermi armato ei s'arma...
Spara, al fianco mi ferisce...
Io rispondo... ma l'uccido...

FEDORA

(sobbalzando, con un urlo di gioia selvaggia)

Ah!... anche lei!

LORIS

(più calmo)

Ella fuggì... ma inferma cadde...
languì... si spense.

(breve pausa, poi fieramente)

Ma chi m'accusa?... Chi dunque mi spia?
Conosci tu gl'infami?

FEDORA

(interrompendolo, quasi sbigottita)

Nulla io so!...

LORIS

(commovendosi fino alle lacrime)

Vedi, io piango... ma, se piango,
no, non è per la mia vita.

A mia madre penso, e piango
per il suo gran dolor...

Non sarò nella mia casa
a implorare il suo perdono,
e quei dolci occhi morenti
socchiuder non potrò...

Vedi, io piango, ma, se piango, no,
non è il piango mio viltà...

FEDORA

(con passione)

Lascia che pianga io sola
e pianga di vergogna:

pianga l'infame accusa,
pianga il profondo inganno...

T'avea creduto un vile schiavo dell'odio altrui
ed eri un forte, un nobile, un santo punitor.

LORIS

(sconsolatamente)

Vana pietà! Vana pietà, se parti!
Io patria e tetto e nome e madre più non ho!
Vana, vana pietà!

FEDORA

(con abbandono)

Loris, non parto più...
Un'altra madre tra le mie braccia avrai!

LORIS

(alzandosi, risoluto)

Addio!

(improvvisamente s'ode all'esterno un sibilo forte)

FEDORA

(esterrefatta, fra sé)

Il segnale!

LORIS

(dirigendosi all'uscio di sinistra)

Addio!... a domani...

FEDORA

(sbarrandogli il passo)

Dove ten' vai?

LORIS

Rincaso... È tardi.

FEDORA

(trattenendolo)

No, non partire!...

LORIS

Perché?

FEDORA

(concitata)

Le spie che ti circondano?

LORIS

(con un gesto di disprezzo)

Io non le temo!...

FEDORA

Ben io le temo!

(tra sé, rabbrivendo, col capo rivolto a destra verso le finestre)

L'uccideranno!

LORIS

(scostandosi)

Non vo' recarti sventura... Addio...

(fa per uscire)

FEDORA

(frapponendosi tra lui e l'uscio)

Ah! rimani!... ho paura... Tu corri a un
agguato...

Fors'anche alla morte...

LORIS

(cercando di allontanarla)

Diranno che sono il tuo amante!

FEDORA

(fissandolo amorosamente)

Che importa?

LORIS

(affascinato)

Se t'amo...

FEDORA

(con forza)

Non m'ami!

LORIS

(dolorosamente)

Io t'amo!

FEDORA

(scuotendo la testa)

No, tu non m'ami... non m'ami!

LORIS

(afferrandola)

Fedora, io t'amo, il tuo sguardo m'inebria!

FEDORA

(incalzando)

Né patria, né madre rimpiangi per me?

LORIS

(vacillante)

Più nulla!

(Fedora mette la mano sulla chiave dell'uscio e lo chiude a doppio giro.)

Fedora, ti perdi!

FEDORA

(palpitante)

Ti salvo! Ma ripeti ancor che m'ami...

LORIS

(fuori di sé)

T'adoro!

FEDORA

(con gioia profonda)

E dunque, rimani!

(si getta nelle sue braccia)

FEDORA, LORIS

T'amo!

ATTO TERZO

La villa di Fedora nell'Oberland in Svizzera

Ampio giardino fiorito. Terrazza a balaustra che dà sopra un vallone, donde si scorge in lontananza la cittadina di Thun in riva al piccolo lago. Nello sfondo le Alpi bernesi. A sinistra, gradinata di legno conducente ad uno chalet, del quale sporge un lato; appiè della gradinata poggia una bicicletta. A destra un viale ombroso, chiuso nel fondo da un cancello che dà sulla strada maestra. Dalla stessa parte, ma sul davanti, un padiglione di convolvoli e mortelle, con un divanetto rustico, una sedia a sdraio con cuscini, un tavolino con sopra un telaio e un cestello di ricamo. Pomeriggio di maggio.

Scena I°

Montanine (coro interno), Fedora e Loris

MONTANINE

(in lontananza con voce sempre più forte)

Dice la capinera:

«Vien primavera!»

e dice l'alta neve:

«Il verno è breve!»

e dice la ghironda:

«Dèstati, o bionda»

e dice il vecchio monte:

«Amami, o fonte!»

(Fedora viene dallo chalet e guarda ammirata d'intorno i cespi fioriti; corre poi dall'uno all'altro, e si riempie la gonna rimboccata di fiori: indi li depone nel paniere sul tavolino, presso il padiglione)

LORIS

Quanto sei bella!

FEDORA

(cogliendo i fiori)

E tu sei buono tanto!...

Oh, che bel fior! Oh quanti!

(a Loris)

Non ami, dunque, i fiori?

LORIS

(teneramente le si avvicina)

Te sola io guardo, o umano fior,
o fior perfetto, o fior di giovinezza,
o fior di passione, o fior dei fiori,
o fior d'amor!...

(la bacia lungamente)

Scena II°

(Olga, vestita ostentatamente quasi a lutto, scende dal villino malinconica: scorgendo i due amanti, si ferma appiè dei gradini. Loris e Fedora le si accostano, senza vederla, sempre abbracciati; infine, al fruscio, si rivolgono senza sciogliersi dall'amplesso)

OLGA

(con gravità comica, giungendo pietosamente le mani)

Ancora!

FEDORA, LORIS

Sempre!...

OLGA

(tentennando il capo)

Avete una gran fede!...

LORIS

(staccandosi da Fedora)

E voi?

OLGA

(annoiata)

Non credo più... Ho rinunciato al mondo!

Tutto mi viene a noia!...

LORIS

(ridendo)

Che! la bella natura?

OLGA

(tra due sbadigli)

Sempre lo stesso verde! sempre l'azzurro
istesso!

gli stessi agnelli candidi, gli stessi bimbi sudici!

La sinfonia dei grilli, il regno delle mosche!
Cugino, grazie! Basta...

LORIS

(accennando alla bicicletta addossata alla scala)

Anche la bicicletta?

OLGA

(ridiventando gaia)

Se amor ti allena, se amor ti guida,
gioia dei muscoli, dei nervi ebbrezza!
Volà, precipita, scivola, sdrucchiola,
cadi, rialzati, ricadi ancor...
Ma quando sola ti lascia amore,
che gioia correre, se niun t'insegue?
Se niun ti regge, perché cader?
Meglio, all'antica, andar a piè.

LORIS

Cercate, dunque, un tandem.

OLGA

(facendo una smorfia)

Non mi ci colgon più!

(S'ode un suono di campanello elettrico: i tre si voltano verso il cancello. Loris prende il berretto lasciato sopra un sedile)

FEDORA

(stupita)

Una visita?

LORIS

lo scappo.

FEDORA

(accompagnandolo)

Dove vai?

LORIS

Alla Posta...
Attendo alcune lettere direttemi a Parigi...

FEDORA

(amorosamente)

Loris, ritorna presto.

LORIS

(abbracciandola)

Subito.

(ad Olga)

Arrivederci.

(Se ne va per la sinistra girando dietro la villa mentre un servo corre ad aprire il cancello)

Scena III°

Basilio, De Siriex, Olga, Fedora, indi Marka

(Condotto da Basilio entra dal cancello De Siriex, in costume da ciclista e depone la sua macchina contro un albero. Il servo gli addita il gran viale che conduce al giardino. Fedora, che accompagna Loris con gli occhi, non può vederlo; ma Olga, che è risalita, lo scorge e lo riconosce. Basilio se ne va subito.)

OLGA

(movendo lietamente incontro a De Siriex)

Chi vedo? De Siriex!

FEDORA

(stendendo la mano a De Siriex)

Oh, la bella sorpresa!...

DE SIRIEX

(baciandogliela)

Son disceso all'Albergo d'Inghilterra...
Odo parlar di voi... Salgo in biciclo... Chieggo,
ricerco... trovo... ed eccomi...

FEDORA

Siete molto gentile.

OLGA

(ironica)

Un fior di cortesia!

(Marka appare al sommo della gradinata, recando un servizio di tè. Olga sta fiutando i fiori colti da Fedora. De Siriex le si accosta, mentre Fedora versa il tè deposto da Marka sul tavolino.)

DE SIRIEX

(insinuante)

E voi più non tubate?

OLGA

(facendosi fresco con un mazzetto di fiori)

Riposo...

DE SIRIEX

E il grande artista?

OLGA

(scattando)

Lazinski?

DE SIRIEX

(con enfasi)

Boleslao!

OLGA

(nauseata)

Ah, non me ne parlate!...

DE SIRIEX

(stranito)

Perché?

OLGA

(lasciando cadere le braccia)

Amico mio, un altro disinganno!...

DE SIRIEX

(con falsa pietà)

Di già?

OLGA

(sospirando)

È il mio destino!

FEDORA

(offrendo una tazza a De Siriex)

La tazza dell'arrivo.

DE SIRIEX

(fa un inchino)

Come una volta in Russia.. .

(Seduto, beve a centellini la tazza, tra Olga e Fedora, che gli offrono ciascuna dei dolci.)

OLGA

(a De Siriex)

Era carino!...

DE SIRIEX

(sorseggiando)

Chi?

OLGA

Boleslao...

DE SIRIEX

(attingendo nel panierino di Olga)

Un vero arcangelo...

FEDORA

(ridendo)

Fin troppo biondo...

OLGA

(con rimpianto)

E delicato quanto una donna...

DE SIRIEX

(attingendo nel sacchetto di Fedora)

Una mimosa!...

OLGA

(infervorandosi)

Ma un cuor di fuoco...

FEDORA

(ridendo sempre)

L'Etna...

DE SIRIEX

(masticando)

L'incendio...

FEDORA

(masticando)

...di Mosca!...

OLGA

E poi geloso!...

FEDORA

Otello!

DE SIRIEX

Jago!

OLGA

Dovunque volea seguirmi.

FEDORA

Un paggio...

DE SIRIEX

Un ussero!

OLGA

Leggeva sempre... .

DE SIRIEX

(perfidamente)

Le vostre lettere...

OLGA

(stupita)

Ve l'hanno detto?

DE SIRIEX

(facendo il sornione)

No, l'indovino... E allora?

FEDORA

E allora?

OLGA

(cangiando tono)

Un giorno che lo sgridai, mi lasciò sola...

FEDORA

(tragicamente)

Infame!

DE SIRIEX

(c.s.)

Mostro!

OLGA

E la dimane...

DE SIRIEX

Ricominciava?

OLGA

(sconsolatamente)

Era partito!

DE SIRIEX

Suonava troppe fughe...

FEDORA

(rincarando)

...di Bach...

OLGA

Più tardi seppi ch'era a Ginevra.

DE SIRIEX

(facendosi serio)

Ginevra? È grave!...

OLGA

Grave... perché?

(Fedora, presa la tazza di De Siriex, va a deporla sul tavolino: poi dispone i fiori nei vasi e nelle giardinere. Frattanto De Siriex si è alzato e guarda Olga con occhio di compassione.)

DE SIRIEX

(ad Olga, con intenzione)

Contessa, siete forte?

OLGA

(fieramente)

Io? son tutta d'acciaio!

DE SIRIEX

Non cadrete in deliquio?

OLGA

Una doccia? Son pronta!...

DE SIRIEX

(inchinandosi)

Allor, senza riguardi! Il maestro polacco, nipote e successore di Chopin, il poeta del pianoforte, eccetera...

(fingendo di esitare)

OLGA

(impaziente)

Su, sbrigatevi... avanti!

DE SIRIEX

(facendo l'atto di sostenerla, dietro la schiena)

Non sarebbe un agente?...

OLGA

(colpita)

Eh?

DE SIRIEX

(dolcemente)

...segreto...

OLGA

(rabbrivendo tutta)

Una spia?!

DE SIRIEX

(sempre più machiavellico)

Dall'imperial governo al vostro fianco messa...

OLGA

(smarrita)

Santo cielo! Perché?

DE SIRIEX

(dandole il colpo di grazia)

Per farvi chiacchierar...

(Olga vacilla, si piega e cade riversa tra le braccia di De Siriex, il quale la depone sulla sedia più vicina. Ad un suo cenno Fedora accorre; e mentre ella fa respirare ad Olga la sua boccettina di sali, De Siriex le sventola sul viso il fazzoletto.)

DE SIRIEX

(tra il serio e il faceto)

Fatevi cor, Contessa! Quaggiù tutto finisce, e tutto ricomincia... Non è la prima volta, né l'ultima sarà. L'amore è augel di passo: sen viene per andarsene, sen va per ritornar.

FEDORA

(ad Olga)

Passa?

DE SIRIEX

Passa?

OLGA

(alzandosi di scatto)

È passata...

(Tutti scoppiano a ridere. Indi Fedora va a mescere un'altra tazza di tè per Olga)

(porgendo la sua mano a De Siriex)

Non parliamone più... Il meglio è cancellare questo brutto ricordo...

DE SIRIEX

(cogliendo la palla al balzo)

Con un altro miglior...

OLGA

(fingendo di non capire)

Per esempio?

DE SIRIEX

Che so?... Un rapimento...

OLGA

Come?

DE SIRIEX

In bicicletta...

OLGA

(battendo le mani)

Bravo! L'idea è originale!

Corro a vestirmi...

(sale di corsa la gradinata ed entra nella villa)

Scena IV°

Fedora e De Siriex

FEDORA

(ridendo ancora, mentre ridepone la tazza sul tavolino)

Testolina sventata!

DE SIRIEX

(subitaneamente grave)

Principessa, non son venuto qui per lei...

FEDORA

(colpita dal tono)

Per me?

DE SIRIEX

(esitando)

L'amate molto?

FEDORA

(con un sussulto)

Loris? Più della vita!...

DE SIRIEX

(fissandola in volto)

Siete, dunque, felice?

FEDORA

(con trasporto)

Come in un sogno...

DE SIRIEX

(dolorosamente)

Ebbene, io vengo a risvegliarvi...

FEDORA

(guardandolo stupita)

Conte, mi fate quasi paura...

DE SIRIEX

(dopo una pausa)

Quel truce sgherro...

FEDORA

(interrompendolo)

Jariskin?

DE SIRIEX

Lui!... Cadde per l'empia sua crudeltà...

(più gravemente)

Il vecchio tigre, mortogli il figlio,
orrendamente era assetato
d'umano pianto, di sangue uman...
Ad un suo cenno vien carcerato
un baldo giovane qual nichilista,
presunto complice dell'assassinio
di Vladimiro.

(trasalimento di Fedora)

Egli è gettato nella fortezza, là sulla Neva...
ed una notte per l'improvviso crescer del fiume,
lento affogò...

FEDORA

(raccapricciando)

Orrenda morte! Ed il suo nome?

DE SIRIEX

(abbassando la voce)

Valeriano Ipanoff...

FEDORA

(con un grido)

Cielo! Egli... il fratello di Loris?

DE SIRIEX

Si!

(Fedora si copre gli occhi inorridita)

(più sommessamente ancora)

Alla tremenda nuova, la vecchia lor madre inferma...

FEDORA

(piegandosi tremante su De Siriex, con un rantolo)

Morta?

DE SIRIEX

(sottovoce)

Di colpo...

FEDORA

(vacillando)

Anche la madre! Sua madre!...

DE SIRIEX

(sconsolatamente)

Si!

(Fedora si accascia sulla seggiola vicina, De Siriex si alza come per confortarla.)

FEDORA

(smarrita, atterrita, guardando nel vuoto)

Che feci!...

DE SIRIEX

(sorpreso)

Che dite?

FEDORA

Son io che li uccisi!

(torce in atto disperato le mani, mentre De Siriex fa un cenno di protesta)

Scena V°

Olga e detti

(Olga in costume di sportswoman, discende spigliatamente dallo chalet, e si avvanza verso De Siriex, che le muove incontro per nascondere lo smarrimento di Fedora; questa sempre seduta, asciugandosi gli occhi, cerca di ricomporsi)

OLGA

(a De Siriex, rigirandosi tutta)

Son pronta... Che vi sembra?

DE SIRIEX

(imbarazzato, esagerando)

Deliziosa...

OLGA

Grazie...

(va a staccare la sua bicicletta deposta sul fianco della gradinata)

...lo vi sfido a raggiungermi.

DE SIRIEX

(forzando un sorriso)

Siete così leggera!

OLGA

(vezzeggiando)

Volete tre chilometri di vantaggio?

DE SIRIEX

E la posta?

OLGA

(c.s.)

Un bacio.

DE SIRIEX

(facendo il difficile)

Avara!

OLGA

(con una smorfia)

Due?

(De Siriex esita ancora, guardando Fedora)

FEDORA

(tristemente, senza sollevare la testa)

Andate, andate pure...

OLGA

(tra due risate, a Fedora)

Ritornarem pel pranzo.

DE SIRIEX

(avvicinandosi a Fedora, sottovoce)

Principessa, coraggio!

OLGA

(facendo scorrere la macchina)

Fedora, addio!

FEDORA

(con voce spenta)

Addio!

(Olga risale fino al fondo del gran viale: De Siriex la segue e stacca la sua bicicletta dall'albero cui era addossata; poi entrambi escono fuori dal cancello, e scompaiono dietro le piante. Fedora ripiomba nel suo dolore.)

Scena VI°

Fedora, sola

(Fedora rimane per alcun tempo come schiacciata dalla sciagura, il capo riverso sulla spalliera della seggiola, gli occhi sbarrati, le mani penzoloni. Una rustica squilla vicina suona la preghiera della sera: a quella, altre campane, più discoste rispondono: L'Angelus si propaga di villaggio in villaggio per la fonda vallata. Dalla strada s'ode la voce di un piccolo savoiaro, che canta una Sirventa, accompagnandosi con la fisarmonica. L'orizzonte s'accende a gradi d'un riflesso vermiglio. È il tramonto.)

PICCOLO SAVOJARDO

(non molto discosto)

La montanina mia... non torna ancor!

(Alla querula voce delle campane, Fedora si riscuote, rialza il capo doloroso, si passa le mani sulla fronte)

FEDORA

Dio di giustizia che col santo ciglio scruti le angosce e noveri i rimorsi,
Dio di pietà, che non ricusi ascolto
a chi t'implora per l'altrui salute,
non indulgere a me, che sono indegna,
ma salva Loris, salva l'amor mio...

(Si nasconde il volto tra le mani, immobile, vinta)

Scena VII°

Loris e Fedora, poi Basilio

(Loris entra frettoloso da sinistra: all'udirne i passi, Fedora balza in piedi)

FEDORA

(quasi spaventata)

Di già?

LORIS

(senza guardarla)

Muta è mia madre, muto è il fratello...

(Entra da sinistra Basilio con un fascio di giornali, alcune lettere e un telegramma su carta turchina, li depone sul tavolino, indi esce. Loris si avvicina e rompe il fascio, Fedora lo segue ansiosamente con gli occhi)

LORIS

(aprendo il telegramma)

Ecco un dispaccio... È di mio fratello al certo...
No, di Boroff!

(leggendo)

«Hai la grazia...»

FEDORA

(di soprassalto)

La tua grazia?

LORIS

(con impeto di gioia)

Si, la mia.

O bianca madre, o buon fratello,
O dolce casa abbandonata, o patria!
risalutarvi mi è concesso alfin!...

(a Fedora)

E tu mi seguirai fino all'altare.

(Colpito dal suo silenzio doloroso)

Ma, Fedora mia, tu taci?

FEDORA

(mestamente)

Della sorte ancor diffido.

LORIS

Boroff ieri era a Parigi; oggi stesso qui sarà...

(Fedora ricade pesantemente sulla sedia; ma mentre Loris le volta le spalle, stende la mano sulle tre lettere rimaste nel vassoio: Loris intanto è andato a riprendere il suo berretto e si dirige al cancello)

Forse è giunto...

FEDORA

(con voce sorda)

Te ne vai?

LORIS

(battendosi la fronte)

Smemorato! Mi scordavo delle lettere...

(Fedora ha già afferrato le tre lettere per nasconderele, ma Loris ritorna, e credendo che l'abbia fatto per porgerle a lui, gliele ritoglie di mano lievemente, indi osservandone il francobollo ne lascia cadere due nel vassoio, serbandosi l'ultima proveniente da Pietroburgo.)

(riconoscendo i caratteri)

È di Boroff... Questa lettera precedette il dispaccio...

(scorre con occhio distratto la lettera: poi si turba, ne legge saltuariamente alcuni brani, altri ne biascica sottovoce, indi più alto, affannosamente.)

«Jariskin recò all'Imperatore la prova trionfal del tuo delitto...

(Movimento di Fedora, il terrore della quale va sempre crescendo)

la confession tua stessa insieme al nome dei complici...»

(forte, guardando Fedora allibita)

I miei complici! Chi sono?

(rileggendo con ansia e raccapriccio crescenti)

«Valeriano»... mio fratello!

(gridando)

Lui! Oh, quale infamia!...

(leggendo più rapidamente)

«Quella lettera è scritta da una russa dimorante a Parigi... Segnò col nome di battesimo; ma la scopriremo... Ti recherò la lettera»

(forte a Fedora)

Conoscerò la mia nemica alfin!...

(Fedora solleva il capo atterrita: Loris, in preda alla più cruda emozione, non osa quasi di seguitar la lettera. Infine si decide a leggere ancora)

«Jariskin l'arresto comandò di tuo fratello...»

(interrompendosi, a Fedora)

Valeriano!... arrestato!...

(Fedora è sorta in piedi convulsa: Loris continua con voce rotta a leggere il resto, passandosi la mano sugli occhi)

«La fortezza... il fossato... nella notte... affogato!»

(rantolando)

Mia madre!... Madre mia!...

(Loris cade tramortito sulla seggiola. Fedora corre a lui e lo circonda delle sue braccia.)

FEDORA

(piangendo anch'essa)

Loris, mio Loris! Amor mio santo!

(Loris disperatamente piange, Fedora lo bacia e gli asciuga le guance; indi scoraggiata si lascia cadere in ginocchio ai suoi piedi, tergendosi gli occhi in silenzio)

LORIS

(tra le lagrime)

Morti per me! Morti innocenti!...

(con furor sordo)

E quella donna! La maledetta spia,
che mi segue sempre ovunque!

(sorgendo di scatto)

Ma l'avremo colei, per Dio!

(Alla minaccia, Fedora balza in piedi e indietreggia spaventata.)

(Più calmo)

Perché, Fedora, da me ti scosti?
Oh! non lasciarmi... Sola mi resti...
Dammi la mano... piangi con me!

(Loris ricade seduto, rovesciando il capo sulla spalliera; Fedora gli si accosta tremante)

Scena VIII°

Basilio e detti

(Basilio scende dal villino con un vassoio e lo presenta a Loris, il quale rivolge il capo pesantemente Fedora, più ratta, ne toglie un biglietto.)

LORIS

(solleva la testa)

Boroff?

FEDORA

(con voce spenta)

Lui!

LORIS

(di scatto, risolutamente)

Fedora, quella donna è a Parigi...
Partiam per rintracciarla...

(rialzandosi con forza)

O spia, la maschera ti strapperò!

FEDORA

(riscuotendosi, quasi timidamente)

È, veramente, quella una spia?

LORIS

(con stupore angoscioso, scostandosi)

Tu la difendi!...

FEDORA

(seguendolo)

Se quella sciagurata perduto avesse
amato Vladimiro?

Tu le uccidi il suo diletto. T'odia;
e l'odio non perdona, e non ragiona amor.

LORIS

(con impeto)

Ma che le avevan fatto mia madre e mio fratello?

FEDORA

(pietosamente)

Forse con te li piange, forse per essi prega...
Nella sua cieca rabbia, nel suo fatale inganno,
alle innocenti vittime la stolta non pensò!

LORIS

(che tende l'orecchio)

Una carrozza! È Boroff.

FEDORA

(tremando tutta, fra sé)

Dio! Lui!...

LORIS

(ritornando)

No, non ancora...

FEDORA

(supplichevole)

Ascoltami!... Se fosse pentita,
o cuor generoso, pietà non avresti?

LORIS

(fieramente, allontanandola con la mano)

Pietà? No, giammai!...

(Loris vorrebbe sfuggirle; ma Fedora lo trattiene e lo fa sedere sulla sedia a sdraio; indi lo abbraccia abbandonandosi tutta su di lui.)

FEDORA

(Con fervore crescente)

Se quell'infelice qui stesse al tuoi piedi,
di lagrime intrisa, languente, morente,
perdono invocando, chiedendo pietà,
gridandoti: «Grazia...» Loris, io ben ti conosco,
mio dolce, mio buono, mio grande fanciullo:
clemente saresti... Non dire di no...

(Loris diniega col capo)

Dimmi che tu le perdoni.

LORIS

(alzandosi sdegnoso)

Perdono?

(con un gesto feroce)

dopo averla strozzata così...

(Loris, udendo rumor di carrozza, corre alla terrazza; Fedora rimane come fulminata)

FEDORA

(con un grido rauco, tra sé)

Son perduta!

LORIS

(guardando in basso alla balaustra)

Boroff... È lui!

FEDORA

(In atto disperato)

M'ucciderà!

(Loris scende di corsa dalla terrazza; Fedora allibita, cerca un riparo dietro il tavolino)

Ah, non lui!

(Fedora si strappa dal collo la croce bizantina, ne apre vivamente il castone e ne versa il contenuto nella sua tazza di tè)

LORIS

(a Fedora)

È qui, finalmente!

(Loris si slancia verso il cancello, ma senza muoversi dal posto Fedora lo ferma con un gesto)

FEDORA

(supplichevole)

Aspetta... Non ancora... te ne prego!...

LORIS

(voltandosi di fianco, stupito)

Perché?

FEDORA

(dolorosamente)

Una parola... l'ultima...

LORIS

(spazientito)

Che vuoi?

FEDORA

(guardandolo intensamente)

Perdona quella donna...

LORIS

(sdegnato, con un'ombra di sospetto)

Ancora lei?

FEDORA

(cingendogli il collo)

Fallo per me... ti supplico.

LORIS

(sciogliendosi a mezzo)

Colei molto ti preme?

FEDORA

(spossata)

Si.

LORIS*(afferrandola per le braccia)*

La conosci dunque?

FEDORA*(come un sospiro, lasciando per il dolore cader la croce convulsamente stretta nella mano)*

Sì...

LORIS*(incalzando)*

La conosci... ed osi?

(Loris la trae a sé violentemente, fissandola forte negli occhi, esprimenti terrore e supplica insieme, leggendo d'improvviso nell'anima, con un urlo)

Ah! L'infame eri tu?

FEDORA*(affranta, gemendo)*

Pietà!... Perdono!...

LORIS*(scuotendola tutta per le braccia)*

Sei tu che uccidesti mia madre e il fratello?...

FEDORA*(scivolando quasi ai suoi piedi)*

Pietà!

LORIS*(ferocemente, con la testa sopra quella di Fedora)*Per vendetta del tuo Vladimiro,
del drudo tuo vile?**FEDORA***(rantolando)*

Pietà! Ero pazza...

LORIS*(c.s.)*Ed ecco il tuo amore, sirena da forca...
spiarmi e tradirmi!...**FEDORA***(negando col capo)*

Ah, non è vero!

LORIS*(gettandola sulla sedia a sdraio)*Serpente, ti schiaccio... con l'odio tuo
insieme...**FEDORA***(con un grido disperato)*

Ah! non uccidermi... Guarda... è la morte!...

*(Fedora, divincolandosi con uno sforzo supremo rapidissimamente corre al tavolino, e tracanna d'un fiato la tazza di tè. Loris non giunge in tempo a trattenerla. Fedora, lasciata cadere la tazza nella sottocoppa, rimane immobile, quasi spettrale. Il sole, all'ocaso, illumina la campagna di una luce violetta)***Scena IX°***Boroff, Basilio, poi Marka e detti**(Boroff, introdotto da Basilio, s'avanza rapidamente dal fondo. Marka scende dalla casina, recando un paniere, ma resta attonita appiè della scala. Boroff stende ambe le braccia a Loris, ma questi, smarrito, gli mostra Fedora contorcendosi tutta ai primi morsi del violento veleno)***LORIS***(balbettando)*

Boroff... questa donna... il veleno...

*(Boroff, riconoscendo Fedora vorrebbe parlare: ma Loris lo trattiene con un gesto)**(come pazzo)*

So tutto... Salvala!

*(Loris, sfinito si abbandona su una seggiola; Boroff parla sommesso a Basilio, che esce frettoloso; Marka corre a sostenere Fedora oscillante.)***FEDORA***(respingendo Marka e premendosi il seno)*

È vano! È vano!... La morte è qui...

(Fedora attraversa faticosamente la scena sorreggendosi ai mobili, e va a cadere ai piedi di Loris)

Loris... Ed ora... perdonami! lo muoio...

LORIS

(Aiutato da Marka, la sorregge e l'adagia sul canapè entro il padiglione delle mortelle. Basilio ritorna, recando un bicchier d'acqua, Boroff vi lascia cadere alcune gocce d'una fiala estratta dalla sua borsa di medico)

Scena ultima

Olga, De Siriex e detti

(Olga, seguita da De Siriex, sospinto il cancello, rientra saltellando dal gran viale)

OLGA

(giocondamente, dal fondo)

Ho vinto la scommessa!

(Boroff le fa cenno di tacere additandole Fedora in deliquio. Olga si ferma, ammutolisce, poi corre a Fedora. Boroff, che ha raccolto a terra la croce di Fedora, ne mostra il castone vuoto a De Siriex, mentre Olga asciuga la fronte a Fedora e Loris la copre di carezze)

LORIS

(disperatamente a Boroff)

Non voglio che muoia...
Soccorrila, Boroff... in nome del cielo!

(Boroff, per tutta risposta, crolla il capo; Fedora, riaprendo gli occhi, vede e comprende)

FEDORA

(con voce spezzata)

Troppo tardi!

(a Loris, pietosamente)

Tutto tramonta... tutto dilegua...
ma non rimpiangi, Loris, la vita...
L'amore è ingiusto... buona è la morte!
Vivente ancora, m'hai maledetta...
Forse, all'estinta, perdonerai...

(Loris prende il calice dalle mani di Boroff, e lo porge a Fedora, della quale Olga sorregge la testa. Fedora ne beve un sorso, ma poi lo rifiuta; il capo le ricade pesantemente sui cuscini. Loris, spaventato, s'inginocchia per rianimarla.)

PICCOLO SAVOJARDO

(In distanza)

La montanina mia...

(A un cenno di Boroff, De Siriex e Loris, aiutati da Basilio, sollevano a braccia Fedora per trasportarla dentro la villa; ma giunti alla gradinata, ella si dibatte. I tre uomini la depongono appiè dei gradini, mentre Olga e Marka le dispongono sotto la testa un cumulo di guanciali.)

FEDORA

(rabbrivendo tutta)

Ho freddo... quanto freddo! Loris, riscaldami tu...

(Loris la stringe al suo petto: Fedora lo trae a sé, e lo fissa nel profondo degli occhi sorridendogli amorosamente.)

Vorrei... ancora un po'... del tuo amor...

(Loris, inginocchiato, singhiozza, Olga sostiene sempre la testa a Fedora, Basilio e Marka piangono, De Siriex guarda palpitante, Boroff resta impassibile.)

(vaneggiando)

Ecco il sonno... la gran notte...
Loris, dove sei?

LORIS

(disperatamente)

Son qui, vicino a te... per darti il mio perdono...

FEDORA

(brancicando nel vuoto)

Le tue labbra adorato...

(Loris obbedisce come un fanciullo; Fedora gli preme il capo con le mani tremanti e cerca con la bocca la sua)

T'amo!...

(Fedora emette un lungo sospiro, la testa le ricade sui cuscini, il corpo irrigidito, resta tra le braccia di Loris genuflesso, che scoppia in pianto disperato. De Siriex e Boroff si avanzano allora per sollevare Loris e sottrarlo allo strazio; mentre Olga ricopre pietosamente la morta di tutti i fiori rimasti, Marka e

*Basilio s'inginocchiano, segnandosi piamente. Cade
la sera.)*

PICCOLO SAVOJARDO

(avvicinandosi come un'eco)

... non torna più!

FINE DELL'OPERA